

La banca d'affari americana ha sempre scelto i suoi partner nel nostro Paese all'interno del mondo del petrolio e dell'energia

Quei bravi italiani della Carlyle

Fiat Avio è stato l'investimento di maggiore successo. Le commesse Usa di Finmeccanica

Sandro Orlando

MILANO Doveva toccare proprio all'ex presidente di Lega Ambiente di diventare l'"ambasciatore" in Italia del gruppo Carlyle, la banca d'affari americana nata alla fine degli anni '80 all'ombra dell'amministrazione Bush, e affermata grazie alla sua capacità di agire in quel "triangolo di ferro, dove gli interessi dell'esercito più potente del mondo si intrecciano con quelli della politica e dell'alta finanza" (Dan Briody).

Ma tant'è: da due anni Chicco Testa, già deputato del Pci-Pds e oggi referente di Walter Veltroni per lo sviluppo dei trasporti nella Capitale (Roma Metropolitana), si è infatti in quell'advisory board londinese che decide le strategie di investimento della Carlyle in Europa, insieme a personaggi come l'amministratore delegato di Tim, Marco De Benedetti, l'ex segretario di Stato Usa, James Baker III, l'ex segretario alla Difesa, Frank Carlucci, e l'ex premier britannico, John Major.

E non si tratta di scelte da poco visto che dei tre fondi lanciati nel vecchio continente dal '98, il primo (Carlyle Europe Partners I) ha raccolto un miliardo di dollari, il secondo (Venture Partners) 650 milioni, e l'ultimo (Real Estate Partners) più di 500 milioni, per un ammontare complessivo di oltre 2 miliardi, sui circa 18 in portafoglio.

Ma in fondo la finanziaria americana si è sempre scelta i suoi partner italiani all'interno del mondo del petrolio e dell'energia: e Chicco Testa è stato presidente dell'Enel, oltre che dell'Acce.

Anche il primo approccio con il nostro paese, che risale a più di dieci anni fa, era nato grazie ad un incontro con il rappresentante di un gruppo petrolifero. Antonio Guizzetti, che all'epoca lavorava per l'Eni, e Stephen Norris, uno dei fondatori della Carlyle, frequentavano la stessa palestra di Washington. E fu da una conversazione casuale che partì l'idea di sviluppare affari in comune, prima con il tentativo di investire in Armani, poi in Bulgaria. Infine gli americani si candidarono insieme ai Garrone (Erg) per rilevare la rete di distributori Ip messa in vendita dall'Agip.

Un'operazione che vide anche la discesa in campo della famiglia Bin Laden, i miliardari sauditi che



Chicco Testa



Marco De Benedetti



Pierfrancesco Guarguaglini

avrebbero poi continuato, grazie ai rapporti personali con i Bush, a far gestire i loro patrimoni dalla Carlyle fino all'ottobre 2001, un mese dopo l'attentato alle "Twin Towers". Il progetto Ip comunque all'ultimo momento andò a monte per via dei contrasti interni, che portarono all'estromissione di Norris. L'ingresso in Italia fu così rinviato.

Qualche anno più tardi gli americani si affidarono all'esponente di un'altra dinastia di petrolieri, Letizia Moratti, già presidente della Rai

oltre che plenipotenziaria di Murdoch in Europa, per rimettere un piede in Italia. E lei portò la Carlyle ad entrare in due aziende leader nelle rispettive nicchie di specializzazione, la Riello di Verona (bruciatori) e la Tecnoforge di Piacenza (raccoltori per oleodotti).

Ma quel che più conta è che la signora, che di lì a poco sarebbe diventata ministro dell'Istruzione, con i suoi contatti con il mondo della politica e delle partecipazioni statali, introdusse la Carlyle all'inter-

no dei palazzi romani.

E anche se l'affare Marconi Mobile, la società di comunicazioni militari poi fagocitata da Finmeccanica, non andò in porto, i frutti postumi del lavoro della Moratti vennero raccolti da Chicco Testa, che fu chiamato a sostituirla, per curare i rapporti con l'alta società e le grandi famiglie del capitalismo italiano, oltre che con gli ambienti della sinistra confindustriale.

Si deve infatti all'ex presidente di Lega Ambiente l'investimento di

maggiore successo realizzato dagli americani in Italia, ovvero l'ingresso al 70% in Fiat Avio. Un'operazione realizzata l'anno scorso con Finmeccanica, di concerto con i vertici del Tesoro e della Difesa, a scapito dei francesi della Snecma, che erano in pole position per rilevare la controllata del Lingotto. E che non ha comportato neanche un grande esborso: meno di 600 milioni di euro, per un'azienda aerospaziale che fattura quasi il triplo, e genera ogni anno più di 200 milioni di utili. La transazione (valore, 1,6 miliardi) è stata infatti finanziata con l'indebitamento, poi scaricato sulla società acquisita, secondo i classici schemi del "leverage" d'assalto. In cambio però Finmeccanica ha potuto raccogliere un po' di commesse dall'amministrazione Bush per la fornitura di elicotteri. A mettere in sintonia gli interessi degli americani con quelli di Palazzo Chigi ha contribuito anche l'ex ministro Giulio Tremonti.

Gli immobili venduti dal Tesoro nell'ambito della prima cartolarizzazione sono infatti andati nel marzo 2003 proprio alla Carlyle per 230 milioni, con uno sconto del 32% sul prezzo di partenza. Una cortesia che gli americani hanno restituito da ultimo, con l'acquisto dell'intero patrimonio immobiliare del Sanpalo-Imi. Per la consulenza la Carlyle si è rivolta ai legali della Clifford Chance, non a caso partner dello studio Tremonti.

investimenti

Mutui in aumento per la corsa al mattone

MILANO Il mattone è ancora l'investimento ritenuto più sicuro dagli italiani e per dimostrarlo basta guardare il mercato dei mutui, che non vuole proprio dare un colpo di freno. Lo afferma Unicredit banca per la casa che, rielaborando i dati della Banca d'Italia, sottolinea che nel primo semestre 2004 si è verificato un incremento del 18,71% dei mutui immobiliari rispetto allo stesso periodo del 2003, con un totale nazionale di 23,808 miliardi di euro erogati. Lo stock mutui risulta così pari a 138,507 miliardi di euro, il 9,6% in più rispetto a dicembre 2003 e il 26,3% in più rispetto giugno 2003.

Numeri che confermano la crescita costante del mercato ipotecario che, pur in presenza di una certa ripresa nei mercati finanziari internazionali (segno che molti tornano a investire in borsa e non solo sugli immobili), indica la posizione privilegiata del mattone all'interno dei risparmi degli italiani, ritenuto ancora l'investimento sicuro per eccellenza.

La banca specializzata in mutui del gruppo Unicredit sottolinea poi in una nota come «le crescite maggiori sono avvenute soprattutto in aree che finora avevano fatto un limitato ricorso al finanziamento ipotecario, sintomo della crescita fiducia da parte del consumatore nel ricorrere a formule di finanziamento a lungo periodo, e della sempre maggior crescita di una cultura finanziaria anche in questo settore». E per l'istituto bancario il primo semestre si è chiuso con circa 107.000 mutui concessi alle famiglie e un erogato di nuovi mutui pari a 1,389 miliardi, che portano lo stock dei mutui in essere a 8,71 miliardi di euro, con una quota di mercato pari a circa il 6%.

La banca olandese ha ribadito la sua intenzione ad aumentare la quota nell'istituto romano e in Antonveneta Capitalia, Abn Amro non molla la presa

Roberto Rossi

MILANO «Guardiamo continuamente allo scenario italiano e alla possibilità di aumentare la nostra quota in Antonveneta e Capitalia».

Abn Amro non molla la presa. Neanche il no di Banca d'Italia ha fatto desistere la prima istituzione finanziaria olandese a demordere. Ieri, durante una conferenza call, il direttore finanziario Tom de Swan, oltre a spiegare il rialzo del 26% dell'utile netto nel terzo trimestre (a 1,05 miliardi di euro, aiutato anche dalla vendita dell'81% in Bank of Asia per 213 milioni), ha indicato la crescita in Italia fra le priorità per lo sviluppo. E crescere in Italia significa appunto crescere in Capitalia e Antonveneta di cui Abn Amro detiene, rispettivamente il 9% e il 12,67%.

Che gli olandesi facessero sul serio s'era capito già da tempo. Da quando era stata fatta circolare la voce di una fusione tra Capitalia e Antonveneta. Qualche settimana fa sembrava cosa fatta, poi sono arrivati gli olandesi che hanno tentato di mettersi in mezzo. «Il progetto è interessante, ma siamo disposti a salire ancora e vogliamo salire fino al 20% del nuovo polo per contare di più nella governance», hanno fatto sapere da Amsterdam. E Fazio ha negato l'autorizzazione a salire al 20%.

L'intervento del governatore non ha scoraggiato gli olandesi. «Per Abn Amro il consolidamen-

to in altri paesi europei è fra gli obiettivi principali» - ha detto ancora de Swan - «è un'intenzione di cui non abbiamo fatto segreto». Ma le cose non sembrano essere cambiate. «Ci sono ancora alcuni impedimenti» sia sul fronte societario, sia su quello legislativo, ha fatto sapere ancora de Swan, «che ostacolano le acquisi-

zioni oltre-confine». Chiaro il riferimento alla riunione dei ministri Ecofin dello scorso settembre, in cui i rappresentanti di tre banche (Abn Amro, Bnp Paribas e Royal Bank of Scotland) fecero presente a Bruxelles gli ostacoli a integrazioni bancarie a livello europeo, sottolineando l'esigenza di poter proce-

dere alle acquisizioni oltre-confine per creare banche grandi per competere con i giganti Usa su un mercato sempre più globale. Al momento Abn Amro disporrebbe di oltre un miliardo di euro da spendere per acquisizioni in India, negli Usa e a Taiwan. E in Europa.

E se in Italia lo scenario è per ora ostile non importa. Abn Amro sta alla finestra mantenendo il basso profilo che ha sempre caratterizzato la sua presenza da noi. Tanto che de Swan, interpellato in merito a un'ipotetica fusione fra Capitalia e Antonveneta, ha definito le due partecipazioni «di minoranza», spiegando che «bisogna essere realisti, la nostra quota è comunque limitata» per poi trincerarsi dietro un «no comment».

Intanto la banca - il cui titolo ha chiuso in calo dello 0,48% a 18,66 euro - accanto al balzo dell'utile netto ha anche messo in guardia sul futuro. L'istituto ha annunciato un risultato operativo in calo del 2,6% a 1,59 miliardi, che il presidente Rijkman Groenink ha definito «soddisfacente». Lo stesso Groenink ha ribadito la previsione per un utile netto 2004 «almeno del 10 per cento più alto rispetto all'anno scorso (escluso l'impatto della Bank of Asia e della LeasePlan Corporation)», anche se il risultato operativo sarà inferiore alle precedenti stime a causa di un debole mercato Usa dei mutui. Groenink ha anche sottolineato «il vantaggio rappresentato dal nostro diversificato business mix».

Gruppo Fiat

Melfi, stop di sette giorni Riapre Termini Imerese

MILANO Dopo due settimane di fermo e cassa integrazione straordinaria per i 1.400 dipendenti, riapre oggi l'impianto Fiat di Termini Imerese (Palermo). La produzione era stata sospesa il 18 ottobre per le due settimane di cassa integrazione, scattata anche in altri stabilimenti della casa automobilistica. Ma per gli operai di Termini Imerese, che erano stati già collocati in cassa integrazione per una settimana dal 27 settembre al 3 ottobre, si era trattato di uno stop inatteso e preoccupante. Nella fabbrica siciliana, che attualmente sembra la nuova Punto, dovrebbe essere spostata la produzione della Lancia Ypsilon.

Ma la Fiat continua a distribuire cassa integrazione tra i suoi dipendenti. Ieri è cominciata per tutti i 4.952 addetti dello stabilimento di Melfi (Potenza). L'attività - già ferma dalle 22 di sabato - riprenderà con il turno delle 22 di domenica 7 novembre. La settimana di cassa integrazione - come già avvenuto per quella dal 23 al 29 agosto e come avverrà per quella prevista dal 29 novembre al 4 dicembre - è determinata dalla situazione del mercato dell'auto.

AZIENDA OSPEDALIERA DI BOLOGNA Policlinico S.Orsola-Malpighi			
Ai sensi dell'art.6 della L.25/2/87 n°67 si pubblicano i seguenti dati (in migliaia di euro) relativi al Bilancio d'esercizio 2003 di cui a delibera del Direttore generale n.47/2004 approvata dalla Giunta regionale con provvedimento n.1613/2004			
BILANCIO D'ESERCIZIO 2003			
ATTIVO		PASSIVO	
IMMOBILIZZAZIONI		PATRIMONIO NETTO	
Immobilizzazioni immateriali:			
Diritti brevetto e utilizzaz.opere d'ingegno	39	14	
Altre immobilizzazioni immateriali	3.698	4.134	
Totale Immobilizzazioni immateriali	3.737	4.149	
Immobilizzazioni materiali:			
Terreni	4.200	4.200	
Fabbricati	200.908	208.197	
Attrezzature sanitarie	26.395	27.515	
Mobili e arredi	1.782	2.041	
Automezzi	96	111	
Altri beni	5.143	4.825	
Immobilizzaz. in corso e accanti	22.063	21.223	
Totale Immobilizzazioni materiali	260.588	268.113	
Immobilizzazioni finanziarie:			
Titoli: partecipazioni	84	54	
Totale Immobilizzazioni finanziarie	84	54	
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	264.409	272.315	
ATTIVO CIRCOLANTE			
Scorte:			
Sanitarie	9.491	10.155	
Non sanitarie	1.546	1.595	
Totale Scorte	11.037	11.750	
Crediti	110.784	127.322	
Disponibilità liquide	158	373	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	121.980	139.444	
RATEI e RISCONTI ATTIVI	239	1.041	
CONTI d'ORDINE	47.875	43.735	
TOTALE ATTIVO	434.503	456.535	
		PATRIMONIO NETTO	
		182.643	185.553
		-3.104	-3.104
		-21.702	-29.057
		-17.307	-28.341
		140.530	125.052
		32.023	30.229
		0	0
		203.614	254.629
		10.462	2.890
		47.875	43.735
		434.503	456.535
		CONTO ECONOMICO	
		2002	2003
		VALORE DELLA PRODUZIONE	
		25.845	31.269
		308.084	325.814
		10.135	11.266
		7.304	7.581
		9.488	8.823
		1.457	1.777
		362.313	386.530
		COSTI DELLA PRODUZIONE	
		78.459	88.805
		77.868	88.322
		194.231	189.665
		16.704	18.610
		15.251	16.794
		261	-712
		545	361
		383.319	401.844
		-21.006	-15.314
		-1.805	-1.058
		19.364	1.594
		-3.448	-14.778
		-13.859	-13.563
		-17.307	-28.341

AZIENDA OSPEDALIERA di BOLOGNA
Policlinico S.Orsola-Malpighi
 Il Direttore Generale
 Dr. Paolo Cacciari

EDILIZIA
Un numero verde contro il lavoro nero
 È attivo il numero verde (800981800) della Fillea Cgil per accogliere le denunce dei lavoratori, cercare di prevenire il continuo ripetersi di infortuni e promuovere la regolarizzazione nei cantieri edili. Il call center provvederà a fornire risposte rapide e a promuovere eventuali interventi sul cantiere o sui casi segnalati.

FONDI IMMOBILIARI
Il patrimonio cresciuto del 25%
 Non si arresta la crescita dei fondi immobiliari italiani: da inizio anno il patrimonio è aumentato del 25%, superando quota 5,5 miliardi di euro. Non solo; in un anno e mezzo tale crescita è stata addirittura del 62%, mentre il numero dei fondi è cresciuto, nello stesso periodo, del 57%, passando dai 14 di fine 2002 ai 22 di giugno 2004.

BENI RIFUGIO
L'oro supera i 431 dollari l'oncia
 L'oro vola vicino ai massimi degli ultimi 15 anni. I futures sul metallo prezioso sono passati di manieri sui mercati internazionali a 429 dollari l'oncia, in rialzo dello 0,1%, dopo aver toccato un massimo di 431,60 dollari, vicinissimo quindi al record degli ultimi 15 anni di 433 dollari, toccato il primo aprile scorso.

TOYOTA
Un nuovo record di vendite e profitti
 La Toyota ha annunciato il record di vendite e di profitti nel primo semestre 2004. I profitti sono aumentati dell'11,4%, rispetto lo stesso periodo del 2003, raggiungendo i 584 miliardi di yen (5,5 miliardi di dollari). L'utile pre-tax del gruppo è cresciuto del 12,5%, per un totale di 913,2 miliardi di yen, mentre le vendite sono cresciute del 9,7% superando i 9 mila miliardi di yen.